Anno XIV. Venerdì 7 Marzo 1879 N. 57

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 marzo.

È strana la condotta della stampa sinistra verso il Corbetta, la di cui relazione sul bilancio dell'entrata non ha ancora letto. Essa lo accusa di partigianeria, come se le cifre esser potessero partigiane. Quando si vuole far dire ad esse quello che non è, come il Doda che sognò i 60 milioni d'avvanzo, certamente anche le cifre diventano partigiane; ma uno, il quale coscenziosamente, come fa il Corbetta, esamina l'attivo ed il passivo e vuole che il bilancio sia una realtà per non tornare al vezzo dei prestiti, che impegnano tutto l'avvenire della Nazione, non è di certo partigiano. Voi conoscete il Corbetta e sapete ch'egli è di natura tale, che non saprebbe nemmeno esserlo.

Il Doda nella Commissione generale del bilancio si è abbandonato a tutte le sue ire contro il Corbetta e volle insistere nelle sue dimostrazioni, già smentite dal Magliani e dai fatti.

Oggi si cominciò la discussione sul bilancio della istruzione pubblica, facendo parecchi i soliti discorsi di generalità, che starebbero meglio in memorie, bene studiate, dove le opinioni diverse potessero venir bene ed efficacemente discusse. L'Umana ed il faceto Morelli vengono a dirci, che bisogna anche colla istruzione combattere le nuove mene in senso antinazionale del partito clericale. Non credo che nessun giornalista abbia detto meno di qualche tempo; ma bisogna pensare ai modi quando si dice questo. Il Bonomo passò in rivista tutti i rami della pubblica istruzione, chiedendo anch'egli, che la si migliori.

Io per me credo, che la primaria e la secondaria tecnica, tanto nelle città, come nei contadi, si miglioreranno subito che si facciano maestri e libri, che portino quanto più è possibile l'insegnamento dappresso alla applicazione professionale. I molti hanno bisogno di una istruzione, che non li svii dal lavoro, ma li abiliti piuttosto a fare meglio.

Salendo d'un grado bisogna non tanto riempire i giovani di cognizioni indigeste, quanto educarli a farsi gl'istruttori di sè medesimi; sebbene guidati dalle persone che sanno. Oltre alle cognizioni positive che si danno alle persone della classe più colta, bisogna svolgere in esse la volontà e la facoltà di istruirsi durante tutta la vita. Noi abbiamo già molti libri per questo, ed altri sono da farsi. Ora bisogna insegnare ai giovani come farne uso e guidarli a fare da sè.

Le osservazioni del Bonomo circa all'istruzione professionale universitaria ed a quella che riguarda gl'incrementi della scienza sono giuste. Io per me crederei, che per la prima dovrebbe bastarci una Università in ogni regione, e per la seconda dovrebbe costituirsi la Università Romana col libero insegnamento di tutti i più grandi luminari delle diverse scienze. Qui si formerebbero veramente gli scienziati ed i professori.

Occorre che Roma, dove si minacciò la tortura a Galileo, perchè affermava quelle verità scientifiche che non si volevano ammettere dal dogmatismo oscurantista, sia eretta a vero santuario della scienza; occorre che il nome dell'Università romana, chiamata La Sapienza, sia una verità. Ed è poi vero anche questo, che quanto più la scienza scopre nelle opere del Creatore, tanto più si abbassa il dominio della superstizione e s'inalza quello della religione vera.

È venuto già fino a noi l'eco del discorso detto dal Visconti-Venosta nell'atto di assumere la presidenza della Associazione costituzionale di Milano. Egli disse cose, forse non più nuove, ma pure importanti, formando esse il credo politico di parte nostra e che sanno di amaro tanto alla crispiana *Riforma*, la quale fa una sortita contro a questi caporioni della Destra, che parlano l'uno dopo l'altro. Quello che è da dolersi adesso si è, che la nostra politica estera sia nelle mani in cui si trova, mentre si procede ad una totale trasformazione di tutti i paesi attorno al Mediterraneo quasi affatto senza di noi ed anche contro di noi. L'Italia, che dovrebbe venire almeno in terzo colle due grandi potenze marittime, è messa affatto da parte ed esse paiono volersi dividere il dominio del Mediterraneo, mentre le altre due continentali fanno lo stesso sul Continente.

Niente ha finito il trattato di Berlino, e tutta la quistione orientale rimane aperta. È una vera pietà che le cose nostre abbiano da trovarsi in mani tanto incapaci come sono quelle del Depretis.

Si parla qua e colà di nuove Conferenze, ma in modo molto vago. Qualcheduno ha voluto far credere, che dovessero farsi anzi a Roma. Poi si fece correre la voce, indi smentita, della rinunzia di Cialdini per sostituirlo con Crispi.

Il Depretis sarebbe contento di rimuovere dal Parlamento certi capo gruppi, per trovarsi dinanzi i gregari soltanto e così poter vivacchiare. Anche nella nomina dei prefetti attinge alla Camera. Pissavini, Mordini, Manfrin vorrebbe adagiarli in qualche prefettura. Intanto si continua a parlare di rimpasti ministeriali, di gettar di bordo i due ministri Mezzanotte e Maiorana, che da ultimo nelle loro circolari si trovarono in perfetta opposizione di principii. Intanto si proseguiranno le disertazioni sulla istruzione pubblica nella aspettativa di quelle della finanza. Il Magliani che ci vede bene è condotto per forza nelle vie incerte del Depretis, che deve destreggiarsi tra i gruppi e non vorrebbe disgustare troppo nemmeno i Nicotiani. Il Magliani propone delle riforme nei dazii del consumo in rapporto ai Municipii. Sarà uno dei soliti rimaneggiamenti.

Ora il Depretis cerca di unire alcuni dei diversi gruppi per accordarsi sulla legge elettorale. È un nuovo tentativo di conciliazione.

Ora l'attenzione alla politica sarà distratta dal processo Passanante. I giornalisti si danno grande premura per avere colà chi ne raccolga prontamente le notizie.

Il *dissidio* tra i clericali continua. Il *Veneto cattolico*, dopo avere gettato acqua bollente adosso ai Bortolucci ed ai Masino, che continuano a sedere in Parlamento, se la piglia contro l'*Osservatore romano* come difensore dei congregati in casa Campello. Ed ecco che cosa gli dice:

« L'*Osservatore Romano* potrà ripeterci mille volte che il programma compilato in casa Campello è proprio oro; ma ciò non basta a togliere la confusione, nè a prevenire i guai avvenire. Fuori il programma e fuori i nomi; soltanto in questo modo noi potremo sapere quali e quanti fratelli abbiamo riacquistato, e qual conto potremo fare della loro cooperazione.

« In caso diverso noi continueremo nella nostra via, procurando di tener ritta la bandiera, ma non annoverando fra i nostri commilitoni, questi nuovi venuti, che aspirino all'onore di difendere la bandiera stessa, ma senza volerla salutare dopo averla in passato indegnamente e troppo spesso oltraggiata. »

Insomma, a quanto pare, la malattia dei gruppi e sottogruppi è attaccaticcia, se pigliò piede anche laddove professavano, che *tutti* dovevano ciecamente obbedire all'*uno*. Ma ecco quello che accade quando si vuole cedere alla tentazione di Satana, questo inventore della stampa, ed entrare a discutere le cose di questo mondo. O che bisogno c'era che sorgessero 15,000 quando uno bastava, perchè doveva parlare per tutti? Ecco adunque anche i temporalisti adoratori del vitello d'oro in grande guerra fra di loro, a costo di far ridere quelle birbe dei liberali, che se la godono nel vedere la confusione e la discordia nel campo nemico!

Essi poi hanno anche altri motivi di ridere, vedendo come è intesa la *moderazione* consigliata ai 15.000 da chi ha la disgrazia di comandare a simili soldati. Guardate p. e. che cosa dice uno de' loro, l'*Ami de l'ordre* del Belgio in occasione, che colà si festeggia l'anniversario della liberazione della patria. Esso predica non soltanto l'*astensione*, ma l'*odio*, e dice:

« Noi amiamo il Belgio e accettiamo la Costituzione, ma odiamo i nemici della nostra fede; li odiamo d'un odio perfetto, come diceva David: *Odio perfecto odivi illos.* Quest'odio è la nostra festa, una festa di tutti i giorni e non ne vogliamo altra coi liberali. »

E noi che si credeva che l'*odio* non fosse punto una virtù cristiana! Ma se l'amore vivifica, l'odio distrugge dir se ne pasce. I 15,000 che non hanno fatto tornare indietro il mondo fino adesso, lo lascieranno andare ancora laddove lo scorge la Provvidenza.

ITALIA

Roma. La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 5: L'on. Corbetta prosegue oggi la lettura della relazione sul Bilancio nell'entrata, alla sotto-Commissione del Bilancio. Le cifre annunciate sui giornali sono inesatte. La discussione in seno alla sotto-Commissione del Bilancio è molto accalorata. L'on. Seismit Doda vi prende vivissima parte. Il relatore Corbetta si è attenuto all'accertamento dei fatti, e delle cifre. Le previsioni ottimiste dell'on. Seismit-Doda sfumano. La maggioranza della sotto-Commissione attende le dichiarazioni dell'on. Ministro Magliani prima di pronunciare il suo giudizio sul Bilancio dell'entrata. Consta che l'on. Magliani, Ministro delle finanze, ha distribuito ai capi di servizio i rispettivi risultati della relazione dell'on. Corbetta per avere opportuni schiarimenti. L'on. Corbetta relatore si è preoccupato soltanto di ciò; che risulti la situazione vera delle finanze, su di che ha fatto uno studio profondo e coscenzioso senza spirito di parte.

Nella Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'indennità al Comune di Firenze, pare omai si possa star certi che la maggioranza è disposta ad accettare l'indennità di 49 milioni, da concedersi al Comune di Firenze, acco dando la rinuncia al credito del Comune stesso verso lo Stato, per l'occupazione austriaca dal 1849 al 1855, e modificando in qualche cosa l'articolo 2° del progetto ministeriale. L'on. Varè presidente della Commissione per il progetto dell'indennità e l'on Martini segretario della Commissione stessa hanno ricevuto una Deputazione della Banca Toscana che ha loro esposto le condizioni nelle quali versa questo istituto.

— Si telegrafa al *Secolo* da Roma 5:

Ieri nella votazione alla Camera si ebbero moltissime palle nere. Assicurasi che se la votazione fosse valida, il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato sarebbe stato respinto. Tale votazione ha dato luogo a molti commenti, e si assicura essere dessa una conseguenza di segreti accordi fra deputati di destra e sinistra per rovesciare il ministero con un voto cieco.

Sono smentite le voci di un'operazione finanziaria con Subeyran. I ministri delle finanze e del commercio sono recisamente contrari ad operazioni finanziarie colossali, sebbene intendano occuparsi dell'estinzione del corso forzoso.

Tre detenuti sono riusciti ad evadere dal penitenziario di Orbetello.

Ieri sera, pochi minuti prima della rappresentazione dell'*Amleto*, fu assassinato un individuo dirimpetto al teatro Apollo, con una coltellata alla carotide. Furono eseguiti varii arresti, ma finora nulla fu scoperto. L'assassinato era un verniciatore: pare che si tratti di vendetta.

— Il *Corr. della Sera* ha da Roma 5: La Società Asiatica di Londra ha nominato suo socio onorario l'illustre orientalista senatore Amari. Il giorno 14 corrente, anniversario della nascita del Re, le rappresentanze delle Società operaie consegneranno a Umberto una medaglia coniata apposta per commemorare lo scampato pericolo dell'attentato di Napoli. Un'altra medaglia consimile verrà presentata all'on. Cairoli. Prende consistenza la voce che possa riunirsi in Roma la Commissione europea incaricata della esecuzione del trattato di Berlino. La ragione della scelta sarebbe che Roma, come Parigi, è città neutrale nella questione; ma si evita Parigi in seguito alla crisi provocata dal Marcère.

ESTERO

Francia. Le Royer e Waddington, in una conferenza colla Commissione d'inchiesta, dichiararono di opporsi al processo contro l'ex ministri.

APPENDICE

SULLA CURA PREVENTIVA

DELLA PESTE ORIENTALE

PAROLE RIVOLTE ALLE GOVERNATRICI DELLE CASE

Una vostra consorella mi diresse testè la domanda se v'abbia motivo di temere un'invasione di peste. Duolmi il dirlo, ma ho dovuto risponderle che, dal 1875 in poi quel pericolo va avvicinandosi ognor più. Ed i Governi, soggiunse, che fanno a scongiurar l'infortunio? E cosa fate voi, chiesi io, per prevenirlo? Il cielo mi guardi, riprese essa, ma all'uopo mi presterò bene. Qui non si tratta, incalzai, della *medicatura* del male, si tratta della *cura preventiva*. Questa non ha da attendere che il male batta alla porta, deve molto tempo prima che arrivi aver approntato tutti i suoi mezzi, ed i suoi piani, perchè, dato sopravvenisse, cada nella trapola. Sminuzzerò la cosa.

Siamo in quaresima, presto avremo la pasqua, voi non mancherete sicuramente di pulir le vostre stanze principali, e far che i vostri oggetti di metallo brillino. Però, pel caso di peste ciò varrebbe assai poco. E non potreste, stante la opportunità, allargar il servigio rendendolo assai proficuo? Fate da tutti i cantucci della casa, anche i più oscuri, i più riposti, i meno visitati, gettar via polviscoli, e pattumi. È là su quei pacciami dove, arrivando l'ospite abborrito, prenderebbe alloggio, attecchirebbe, germoglierebbe, spruzzerebbe i suoi germi. Imperocchè, guardandolo col microscopio, esso è una piantina originaria dell'Asia, prosperante sulle melme deposte dalle innondazioni del Nilo. Però quando qualche germe di questi può penetrar nel sangue umano qui prolifera, e fruttifica meglio ancora che sulle melme, ne lo ricolma delle sue sementine a un dipresso come i fiori d'uva fan rispetto al vino, per di più lo fa fermentar tutto come un po' di lievito fa fermentar tutta la pasta del pane. Anche i fiori d'uva, anche i globuli del lievito son piantine prolifiche, e come un po' di pasta in fermento mescolata ad altra fa fermentar anche questa, e ciò via via, così i semi pestiferi comunicati da uomo a uomo riproducono ognora la medesima infermità. Può, la vita umana, con lieve pestifera fermentazione regger ed espurgarsene, ma se il sobbollimento è soverchio la vita non regge più. Comunque, i semi son sempre della medesima natura, e dipende dalle crasi diverse sanguigne il dar effervescenze qui scarse, là gravi e mortali.

Tornando adesso al raccomandato esporto dalla casa di tutti i pattumi, di tutti i pacciami, con ciò sarebbero già allontanate le ajuole domestiche predilette dalla perfida pianterella, e così della cura preventiva gettata la base. Avvegnachè, crescendo i pericoli d'invasione, non resterebbe che corroborarla cospergendo cessi, letamai, ed i siti umidi, ombrosi (melme), con acqua fenizzata, con cloruro di calce, con petrolio; allora ci vorrebbe poco a sparger fra le vesti, e fra le lingerie, canfore, tabacchi, aromi onde se ne imbevessero di profumi fatali alla pianterella. Facendosi la minaccia assai vicina quella sarebbe l'epoca che gl'individui, per precauzione, potrebbero prendersi giornalmente qualche dose d'etiope minerale, raccomandato dal Cadet, sendo innocuo, ma avendo la virtù da render la crasi sanguigna sgradevole al perverso vegetale.

Presidiate a dovere le case, e gl'individui, le providenze igieniche municipali, di polizie e fognizzazioni lungo le vie, entro le chiaviche, sopra i cimiteri, diverrebbero il coronamento dell'opera; ma queste senza le precedenti potrebbero esser pannicelli caldi e non altro, un guardar nel lucignolo, e non nell'olio; insomma i presidj municipali e quelli edilizj devono completarsi a vicenda, non gli uni esser mandati a male dal difetto negli altri. Messe le cose a tal punto si potrebbe esser certi, coi pronti sequestri, d'isolar quando mai il focolajo morboso, impedirne le difusioni, e smorzarne scintilla per scintilla. Su di che la cura preventiva impone degli obblighi non ancora ben compresi dalla pubblica opinione. Fa mestieri fin dalle prime por sotto sequestro non solo i veri attaccati tanto sien gravi quanto sien leggeri, perchè emetton pestiferi semenzj sì questi che quelli, ma egualmente bisogna isolare anche i *sospetti*. Talvolta è impossibile, particolarmente nei primordi d'un influenza, distinguer un vero caso di peste da uno apparente. La salute pubblica obbliga a sequestrar anche il sospetto, non portandosi con ciò all'infermo verun danno, mentre se si volessero attendere i sintomi indubbi, e risultassero poi *affermativi*, il tempo perduto sarebbe più che sufficiente a render sbrigliata l'epidemia. Il volgo ancora non vuol intendere questa necessità a sua propria tutela, e vi controopera tallata a segno da paralizzar le misure le più salvatrici. Ciò è bene si sappia da tutti, ed anche dalle padrone di casa, ma al momento queste interessano più del volgo urgendo che, quanto alle cure profilatiche in genere, sappiano l'importanza del *precedere* le loro quelle de' Municipj. Ma se voi e compagne non coglierete l'opportuna occasione della ricorrenza di Feste solenni per compiere, anche in vista di qualsiasi evento, una politura radicale, in modo che questo punto cardinale sia ognora esaurito, non ne farete più nulla se vi lascierete sopraffar dalla piena, e dal panico che ne la accompagna.

Voi potreste dirmi, e se la peste non viene, a che sobbarcarci in un facenda alquanto fastidiosa? Se io fossi confessore ve lo imporrei per vostra salutare penitenza, ma non essendolo vi dirò che l'igiene edilizia benefica sempre. In Udine la mortalità eccede, ed una delle cause cova nelle brutture de' bugigatoli casalinghi, per cui se le padrone tutte facessero detergere quelle *serre d'infezioni* non resprirerebbero certi Pennicilli, Aspergilli, Mucori, Leptotrici,

stero, perchè solleverebbe un grande agitazione nell'interno del paese e interpretazioni sfavorevoli all'estero. Waddington dichiarò che le sue considerazioni non erano però comminatorie, ma semplici raccomandazioni.

— Il *Temps* riconosce che la dimissione di Marcère non è effetto di una scissione nella maggioranza, nè di un conflitto del gabinetto colla Camera. Il *Temps* esorta il ministero a non più lasciare risoluzioni importanti alla mercè delle ispirazioni personali di uno de' suoi membri, in maniera che possa difendere collettivamente dinanzi alle Camere le risoluzioni prese.

— Il bonapartista Rouchecadard, Direttore della sicurezza generale, si dimise. Andrieux già relatore della Commissione sull'amnistia, in conseguenza di critiche fattegli, offrì al Comitato di Lione che sostenne la sua candidatura, di dimettersi per ripresentarsi agli elettori.

— L'ultimo trasporto che va a prendere gli amnistiati, è partito l'ultimo di febbraio da Brest. Sono in tutto cinque navi, ognuna delle quali rimpatrierà circa cinquecento individui. I bastimenti sono quelli stessi che li portarono nel 1871 e 1872. Però essendo ora liberi, i bastimenti non hanno più la disposizione interna di quell'epoca, nè la scorta militare allora necessaria. Gli ex condannati riceveranno il vitto come i marinai, e saranno trattati come passeggieri per il resto. Si calcola che il viaggio di ritorno sarà compiuto in settembre.

Turchia. Scrivono da Prischtina alla *Politische Correspondenz* che senza rumore, ma con grande energia si dirigono numerose truppe turche da Costantinopoli e dalla Tracia nei *vilajets* di Albania, Salonicchi e Kossovo. Parecchi vapori da guerra ed avvisi sono impiegati continuamente al trasporto di cannoni, munizioni, fucili ed altro materiale da guerra. Le truppe sono concentrate sopratutto in due punti e precisamente nei dintorni di Salonicchi e Novi-Bazar, come pure nell'Epiro, per cui si formano due eserciti, uno macedone-albanese, l'altra epiroto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 18) contiene:

133. *Avviso d'asta.* Per la esecuzione delle opere di riduzione di una latrina negli Uffizi del 1° piano del fabbricato di residenza della Prefettura di Udine, si procederà il 17 corrente nell'Ufficio della Deputazione Provinciale all'incanto relativo, avuto per base il prezzo di l. 780.

134. *Estratto di bando.* Nella esecuzione immobiliare promossa dall'Ospitale Civile di Udine contro Pietro Tomadini e consorti, venne dichiarato compratore del 1° lotto Giovanni Ambuso di S. Odorico. Nell'11 febbraio p. p. Francesco Benedetti offrì sul detto lotto, aumentando il sesto, lire 1177. Nel 28 marzo corr. avanti il Tribunale di Udine avrà luogo il nuovo incanto per la vendita dello stabile esecutato sul prezzo di l. 1177.

135. *Accettazione di eredità.* L'eredità della fu Celestina Di Lorenzi vedova Mizzan morta in Beano nel 20 ottobre 1878 venne accettata col beneficio dell'inventario dalla minore sua nipote Regina Pez a mezzo del padre.

136. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Coseano.

137. *Avviso.* Il 14 aprile 1879 presso il Tribunale di Udine seguirà il giudiziale incanto di beni siti in S. Leonardo, a richiesta degli avvocati Brosadola e Podrecca di Cividale ed a carico di Crisettig Giuseppe di Ussivizza.

138. *Avviso.* La Prefettura di Udine avvisa che con diploma 9 ottobre 1878 della r. Università di Padova venne abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile il sig. Italico Rubic di Udine, il quale dichiarò di voler esercitare la sua professione in Udine.

139. *Avviso d'asta.* L'esattore del Distretto di Cividale fa noto che il 4 aprile 1879 presso la Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Cividale, Povoletto e Savorgnan di Torre, appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

140. *Notifica* a Belgrado Antonio di Trieste del decreto 14 settembre 1861 della cessata i.r. Pretura di Spilimbergo con cui si aggiudicava ad Antonio Bertuzzi dei beni siti in Valeriano.

(*Continua*).

Indennità pei terreni da occuparsi pel Ledra. Crediamo opportuno, per chi può averne interesse, il ripubblicare il seguente avviso del Sindaco del Comune di Udine:

Il Sindaco del Comune di Udine avvisa che da oggi e per quindici giorni continui resteranno depositati presso questo Ufficio Municipale il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte per terreni da occuparsi per la costruzione del canale principale del Ledra, attraverso il Comune di Udine, territorio esterno.

In questo frattempo le parti interessate possono fare espressa dichiarazione in iscritto per accettare le indennità offerte e mettersi d'accordo coll' espropriante onde amichevolmente stabilire l'ammontare delle medesime.

Nel caso di mancato accordo, le indennità saranno stabilite mediante giudiziale perizia colla spesa a carico della parte soccombente, giusta la legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Dal Municipio di Udine, li 1 marzo 1879.

Il Sindaco, PECILE.

Accademia di Udine.

La sera di venerdì 7 corrente, alle ore 8, si terrà seduta col seguente ordine del giorno:

1. *Fiabe e tradizioni storiche friulane.* Memoria del socio prof. V. Ostermann;
2. Nomina di un socio ordinario;
3. Nomina del Presidente, in sostituzione del rinunziante prof. Marinelli.

Udine, li 5 marzo 1879.

Il Segretario, *G. Occioni-Bonaffons*

Cremazione dei cadaveri. Abbiamo ricevuta la relazione presentata all' on. Giunta Municipale di Udine dalla Commissione nominata per lo studio del quesito della cremazione dei cadaveri, esecutivamente a deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 17 aprile 1878.

La Commissione, composta dei signori avv. F. Poletti, presidente, A. G. prof. Pirona, F. dott. Franzolini, G. ing. Puppati e G. dott. Baldissera, dopo avere con ogni cura presa cognizione delle più importanti pubblicazioni che trattano di tale argomento, e dopo aver fatto esaminare la terra del Cimitero Urbano e vagliate le ragioni tutte che possono consigliare ad ammettere, o respingere, la cremazione dei cadaveri, è venuta nella conclusione di proporre:

1° che il Municipio faccia dall'Ufficio Tecnico studiare un progetto per la costruzione dei fabbricati necessari alla cremazione, per sottoporlo alla approvazione del Consiglio Comunale tostochè, senza grave pregiudizio del bilancio, sia possibile avere disponibili le somme necessarie;

2° che incoraggi la formazione di una Società per la cremazione, la quale, colle somme versate dai soci, venga in ajuto del Municipio e ne faciliti il còmpito.

L'ing. Ciriaco Tonutti è stato insignito del titolo di cavaliere della Corona d'Italia specialmente per la benemerenza da lui acquistatasi fungendo da Sindaco del nostro Comune. Ci congratuliamo con lui della meritata onorificenza.

Corte d'Assise. Udienza delli 6 corrente — P. M. rappresentato dal Procuratore del Re cav. V. Vanzetti. Difensore avv. E. D'Agostini. Accusato Vidussi Antonio di Giuseppe detto Braghe, d'anni 18, dei Casali di Baldasseria (Udine).

Nel venerdì 13 settembre 1878, Michelutti Angelo di Cussignacco (Udine) veniva in questa città e si recava alla Pretura per conseguire il pagamento di L. 35 dovutegli da Franzolini G. Batta. Il Franzolini, in seguito a verbale conciliazione, pagò il debito al Michelutti, il quale ripose il denaro nel portafoglio ove ne teneva dell'altro. Presente al pagamento c'era Vidussi Antonio, già due volte condannato per furto. Tutto quel giorno li Vidussi e Michelutti rimasero assieme accedendo in vari esercizii di vendita vino caffè e liquori, pagando sempre il Michelutti. Finalmente verso le 8 pom. il Michelutti si diresse verso casa sua, quando ad un tratto, ad un quarto di kilometro dalla città, si vide inseguito dal compagno Vidussi, il quale lo sorpassò, indi retrocesse e lo assalì menandogli un colpo alla testa che lo fece cadere a terra. Poscia continuando a percuoterlo lo depredava del portafoglio contenente L. 55 e di una pipa, e dopo ciò si allontanava. Il Michelutti venne condotto all'ospitale, ove giudizialmente gli furono rilevate ben 10 ferite alla testa ed una alla mano sinistra che importarono malattia ed incapacità al lavoro per 14 giorni. Il Vidussi venne nella notte stessa tratto agli arresti dalle guardie di P. S. ed in seguito agli atti d'istruttoria assunti venne posto in accusa per grassazione con ferimento.

Il Vidussi a sua giustificazione disse che venuto a diverbio col Michelutti in quella sera si ritenne offeso, e per primo gli menò uno schiaffo, indi diedegli con uno scalpello di ferro 4 colpi alla testa, portandogli via il denaro che aveva.

Il Vidussi fu dipinto sinistramente dalla P. S. per la precedente cattiva condotta.

All'udienza furono assunti 7 testimoni.

Il P. M. concluse per un verdetto di colpabilità del Vidussi nei sensi dell'accusa, mentre il difensore si rimise alla coscienza dei giurati per le attenuanti.

I Giurati col loro verdetto ritennero colpevole il Vidussi di grassazione con ferimento e con danno superiore a L. 25 senza attenuanti, ed in base a tale verdetto il Vidussi fu condannato alla pena di 20 anni di lavori forzati ed a 10 anni di sorveglianza della Pubblica Sicurezza e nelli accessori.

Emigranti. L'on. Municipio di Lusevera ci comunica la seguente:

On. sig. Direttore del Giorn. di Udine.

Pel giorno 20 corr. mese ha divisato emigrare per l'America, nella Repubblica Argentina, la seguente famiglia: Tommasino Giovanni fu Floreano della Frazione di Villanova con la moglie Negro Maria e due figli. Ciò si conosce perchè ha chiesto passaporto per detta destinazione.

Lusevera, li 5 marzo 1879.

Il Sindaco, *V. Pinosa.*

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Caro Valussi;

Un mio articolo sul Ledra, publicato nel vostro giornale, e precisamente quelle parole che si riferiscono alla potente iniziativa di Quintino Sella, hanno provocato dal benemerito prof. Bassi, una rettifica.

Fu da me assai lontano il pensiero di nulla togliere a coloro che in precedenza del Sella si sono occupati di questo nostro interesse provinciale; io volli soltanto affermare, che egli diede al progetto del Ledra una spinta efficace da affrettarne l'attuazione, dopo che per 37 anni l'argomento era stato all'ordine del giorno.

Aggiungo che, se alcune operazioni tecniche fossero state compiute prima che in lui avessero cessato i pieni poteri come Commissario del Re in questa Provincia, ci avrebbe ottenuto dal Governo anche il sussidio di un milione per quest'utile intrapresa.

Credo che ciò basti da parte mia senza entrare più particolarmente nel fatto personale.

Voi intanto aggradite una stretta di mano.

Rivolto, 5 marzo 1879.

Gio Battista Fabris.

La riapertura del Seminario di Udine è definitivamente fissata pel 10 marzo corrente.

Un giusto reclamo è quello contenuto nella seguente lettera:

Onor. sig. Direttore,

Questa mattina, poco prima delle 8, una signora forestiera passando pel vicolo Gorgo, che sbocca in borgo Poscolle, si è sentita improvvisamente inaffiata, dai fiori del suo cappello fino alle piante de' piedi, da un' abbondante pioggia fetente e nauseante caduta a ciel sereno!

Lascio pensare a Lei, egregio sig. Direttore, come quella signora sarebbe rimasta poco edificata della civiltà di Udine, se non avesse avute altre prove contrarie.

Se Ella si compiacesse di pubblicare la presente, onde richiamare l'attenzione dei vigili urbani sul deplorare sconcio accaduto, obbligherebbe assai chi si pregia di segnarsi

Udine, 6 marzo 1879.

Devot. servo
G. S.

Da Tarcento ci viene comunicata la seguente nota:

Il paese di Tarcento, trovandosi vicino alla nomina del suo Pievano, rende noto a chi potesse averne interesse, che qui si sta firmando una protesta all'Arcivescovo di Udine concepita nei termini seguenti:

Tarcento non accetterà *mai* un Pievano, *chiunque avesse di essere e da chicchesisia presentato o nominato.*

Qualora si avesse di voler fare una pressione contro questo divisamento, il paese se ne opporrà *per tutte le vie* e *con tutti i suoi mezzi*.

Tarcento desidera e vuole che prima di nominargli il Pievano si ponga un ragionevole assestamento nella Pieve, che per inconsulte misure fu malauguratamente turbato.

Alcuni Tarcentini.

Contravvenzioni alla legge sui pesi e sulle misure. Sappiamo che oggi furono dichiarati in contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure, tre esercenti Trattoria della città perchè tenevano misure di vetro. (litri, mezzi litri e quintini) mancanti del bollo di prima verificazione. Ciò speriamo che potrà servire di norma agli altri esercenti perchè abbiano, senza indugio, a presentare alla verificazione tutte le misure di vetro e di terra cotta che tengono nei loro esercizi.

La fanciulla L. S., di anni 3, di Polcenigo, mentre trastullavasi con altre sue coetanee accendendo delle canne, disgraziatamente le fiamme le si appiccarono alle vesti, e, quantunque alle di lei grida fosse accorsa una donna, che si ingegnò di salvarla, dovette poco tempo dopo soccombere.

Borseggio. In Comune di Erto (Maniago) certo Carrara Orazio, mentre trovavasi in una osteria, venne alleggerito del suo portafogli contenente L. 108 in biglietti di Banca, da certo F. O. contadino del luogo. L'arma dei *Reali Carabinieri* arrestava il furfante, sequestrandogli il portafogli con parte del denaro.

Ferimento. In Comune di Buja i contadini T. D. e P. E. vennero, per vecchi rancori, fra loro a rissa, ed il secondo, estratto un coltello, cagionava due ferite leggiere al suo avversario.

Ringraziamento.

La famiglia Arici-Rinaldini ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che si prestarono nell'onorare la memoria della loro amatissima defunta madre e suocera nob. Ottavia Arici-Rinaldini.

Nob. Ottavia Arici-Rinaldini.

Un bene non ci riesce sì caro e stimabile come quando ne vien tolto; e perchè il rammarico della privazione più luminosi ne rende i suoi pregi, e perchè l'umana natura è più atta a provare il danno del perdere di quello sia l'utile del possedere. Si sente tale verità ricordando Ottavia nob. Arici-Rinaldini che, il 4 corr., sessantenne s'avviava: speranza verso la certezza, amore verso l'infinito, perla verso l'Oceano, spirito verso Dio. Brescia *«ricca d'onor, di ferro, di coraggio»* la salutò, nata appena, orgoglio del padre, fulgida stella dell'Olimpo italiano: Cesare Arici. Mente svegliata, tenace, erudita; cuore gentile, fervido, effuso in figura di donna delicatamente lavorata dalle Grazie, non è meraviglia se riscuotesse l'ammirazione di sovrane intelligenze, e se Aleardo Aleardi la onorasse di un tesoro di lettere. Era incanto la sua presenza, festa il suo sorriso; sovreggiava tra le figlie della sua patria come la Regina de' culti giardini. Ebbe tre figli, dei quali la morte non le risparmiò che Cesare, idolo adorato di quell'affetto materno, che la effigiava un angiolo in terra. E da Cesare, fino all'ultimo momento, n'ebbe ricambio e compenso col progresso nei letterarii e militari studii, coll'avanzamento nei gradi dell'esercito guadagnati sui campi dell'italiana indipendenza, colle meritate onorificenze avute dal Governo, col vincolo di una sposa degna di lui, colla stima cattivatasi in Udine e nel paesello di Pavia, che riconoscente accenna al forestiere i morali e materiali vantaggi dal suo giovane sindaco ottenuti.

Ma se passa l'uomo quaggiù pari a fuggente immagine di sogno, resta però la memoria delle sue virtù, che vince la tirannia del tempo. E resta di Ottavia Arici-Rinaldini la modestia senza bassezza, la coltura senza vanto, la pietà

---

cotante Sporule tubercolari, cancerose, miasmatiche, difteriche, onde starebbero meglio esse ed i suoi, e la mortalità discenderebbe notevolmente. Quanto poi al venir, o non venire la peste vediamo un po' in quali acque ci troviamo.

Fu nel 1875 che in Asia ricomparve la peste. Nel 1876 infieriva in Mesopotamia, ed a Bagdad dalla riva destra del Tigri aveasi esteso alla sponda sinistra, da dove gli abitanti fuggivano in massa. S'immagini quante pestifere seminagioni! Impegnato il Turco in una guerra intendeva inviar in Europa truppe prese dalle regioni infette, ma il consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli reclamò. Il contagio s'estese al Golfo Persico, pose il suo quartiere a Muscat in relazioni con Bombay, e nel giugno avea raggiunto la Persia. I fogli ufficiali di Budapest deploravano che non s'istituissero lazzaretti. Frattanto il cannone si pose a tuonare, e la subdola viaggiatrice fu tolta alla nostra vista dal fumo e dal fuoco, finchè gli annunzi della pace si maritarono a quelli che la peste inferociva in Astrakan. «Sembra, disse la *Triester Zeitung* che, il governo russo voglia prender misure energiche contro la peste.» Tranquillizzante quel, *sembra!* Il prof. Botkin, valente medico russo, propose d'arder i villaggi eruttanti la pestilenza, compensarne a carico erariale i proprietari, e purchè s'estinguesse il malore, di non badar a gravità di spese, le quali poste a fronte delle finanze travolte dai vortici d'un epidemia diventan un nulla. «Si crede, annunziò il bollettino, che lo Czar accetterà il progetto, e che sarà rinforzato il cordone alla periferia d'Astrakan.» Balsamico quel, *si crede!* E sul rinforzar il cordone non pare udir che, scappati i buoi si chiuderà la stalla? Il generale Loris Melikoff ce la spiffera da galantuomo senza velami. «La maggior parte delle quarantene, informa egli, non esistono che sulla carta, ogni individuo può attraversar il cordone sanitario pagando qualche rublo. Si nascondono tutti gli effetti migliori dei morti, e non s'abbruciano che le straccie facendosi rifar dal Governo a colma misura.» — Cosicchè l'Europa può dormir i suoi sonni pacifici; il russo veglia al suo capezzale! Basta che invece non russi!

Fatto sta che, a Pietroburgo, comparve un caso sospetto. Il Botkin sequestrò l'uomo dalla glandula gonfia agl'inguini, e chi stavagli a contatto. «Però, aggiunge la storia, che l'opinione generale era poco disposta a prender sul serio la diagnosi del curante.» Brava davvero l'opinione generale! Il medico, nel sospetto, vuole metter in salvo infermo, e pubblico, ed il pubblico si scattena contro il medico, perchè s'arrischia tutelarlo. A rettificar la diagnosi si manda una commissione sanitaria presieduta dal Prefetto della città, pella qual cosa al Prefetto toccò far di giudice supremo se si trattava o no di contagio. Così in Russia. Entro quella giornata molti della giunta cittadina visitarono l'infermo e poterono attestare che non versava in alcun pericolo, mentre occorreva anche riconoscere se c'era pericolo pegli altri. D'altronde si può egli chiamar sequestro quello dove la gente va in pellegrinaggio per testimoniare se sbucca o non isbucca la brutta bestia? Finalmente si fece soffiare ai quattro venti che la glandula, cioè l'ovo non era asiaticamente gallato. Malgrado ciò; fogli di Vienna e di Berlino non vi prestano fede, e credon sapere che altre di quelle ova sieno in incubazione. Sarà, non sarà vero, per noi in ogni modo è provatissimo che, dalla parte della Russia la peste può, quando voglia far il suo ingresso alla sordina, qualora non l'abbia già fatto.

E noi avremo a starci colle mani alla cintola? La cura preventiva è un affare tutto casalingo, tutto municipale, per questa non occorre aspettar la manna che cada dal cielo. Tra voi, governatrici delle case, ed il proprio Municipio si può approntar il più occorrente per non esser còlti all'imprevvista, ma a voi tocca alzar i bastioni della fortezza, al Municipio l'armarli. Approfittate della prossima occasione pasquale per l'alta vostra mansione; meno lustrature alla catena del fuoco, e più lustrature dal sommo all'imo dell'abitato. Fatto ciò state certe che tutto il rimanente andrà a pennello; che passerete voi, e farete passar agli altri più contente le feste; che potrete offrontar l'avvenire assai più fidenti.

Udine, 4 marzo 1879.

Antongiuseppe dott. Pari.

senza affettazione, la carità che ha per tutti un accento, un conforto, un aiuto; e Padova la rammenta con gratitudine in giorni turbinosi davanti ai generali dell'Austria ammollire col- l'incisiva parola la loro durezza e, togliendoli alle catene, all'esilio, alla morte, ridonare i compromessi alle desolate famiglie.

Angelo benedetto! godi in Dio la mercede de' meriti tuoi, e benedici al figlio e alla nuora, che col cuore franto dal dolore prostrano sulla tua tomba que' due fiorelini che sono la Lucia e l'Emilia, pregando che ti somiglino.

B. C. F. Z.

Ieri alle ore 5 pomerid. dopo breve malattia mancava ai vivi **Felicita Splendich** nata contessa Fistulario.

La famiglia ne dà il triste annunzio pregando d'esser dispensata dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 e mezza antim. nella Parrocchia di S. Nicolò.

Udine, 7 marzo 1879.

FATTI VARII

Il pentolino de' nostri soldati ha subito una modificazione, essendogli stata tolta quella brutta appendice che pretendevasi avesse a proteggere la nuca di chi lo portava.

Agli emigranti. Quasichè non bastassero i pericoli a cui vanno incontro emigrando, i giornali di Genova li avvertono che si è colà formata una combricola di ladri e truffatori, i quali rubano a coloro che si recano in quel porto per imbarcarsi.

Pegli agricoltori. Il ministro di agricoltura, per aderire alle molte domande rivoltegli, e per diffondere o sperimentare la coltivazione di piante, specie o varietà poco note o raccomandate siccome pregevoli e più adatte a determinate condizioni di terreno e di clima, ha stabilito di distribuire *gratuitamente* per il corr. anno 1879, piante e semi di piante di alcune specie o varietà, quali sono per esempio: abete, faggio, frassino, *eucaliptus*, quercia, farnia, sommaco, semi di riso giapponese da coltivarsi senza sommersione, lino, sorgo zuccherino, viti americane, fieno greco, mais zuccherino; diversi semi di graminacee, di legumi, di ortaggi, di alberi ed arbusti ecc. A chi poi si assume la cura e le spese per l'estrazione ed il trasporto a destinazione, il ministero d'agricoltura cederebbe nel futuro autunno molte migliaia di piante di pino di Corsica (*Pinus Laricio Calabro*) esistente nei boschi della Sila (Cosenza).

Curioso fenomeno. Leggiamo nell'*Imparziale* di Smirne: « Un fenomeno curioso e che accade per la prima volta a Smirne, venne osservato l'altra mattina. Con una temperatura poco elevata, il mare l'altra notte gelò lungo le sponde, per una larghezza di circa quaranta metri, mentre che i corsi d'acqua dolce nell'interno della città non erano congelati. Il mare era ancora ghiacciato alle otto del mattino. Sapendo che l'acqua del mare non si congela che ad una temperatura di 25 gradi al disotto del zero, noi lasciamo agli uomini della scienza la cura di spiegarci questo fenomeno veramente straordinario. »

CORRIERE DEL MATTINO

La stampa parigina, prima ancora di conoscere il voto della Camera che ha deciso della dimissione del ministro dell'interno, lo prevedeva. Anche il *National*, ritenuto organo del signor de Marcère, esprimeva la stessa opinione, soggiungendo che assai probabilmente, insieme al ministro dell'interno, sarebbe caduto l'intero gabinetto. Un'identica opinione è espressa dal signor de Girardin nella *France*. « La questione, dice, ha cessato di essere esclusivamente ed ingiuriosamente personale al signor Marcère; essa ha preso le proporzioni più larghe d'una questione politica, d'una questione di gabinetto. Il mio sentimento è che il gabinetto *abbia vissuto* ». Il signor de Girardin crede che dopo l'affare della conversione della rendita e quello della prefettura di polizia, il gabinetto non sia più vitale; egli dunque consiglia la maggioranza repubblicana a non cercar inutili mezzi termini ed il presidente della repubblica a formare un ministero « preso meno timidamente a sinistra » e del quale il signor Le Royer potrebbe assumere la presidenza.

Tra le molte cose dette ierl'altro da Andrassy alla Commissione della Deputazione austriaca e riassunte in un dispaccio che noi abbiamo pubblicato ieri, sono notevoli le dichiarazioni da lui fatte circa Novibazar. Egli disse che riguardo a quel pascialato non si tratta punto di occupazione, ma di un semplice diritto di guarnigione in singoli punti del territorio, che rimarrebbe sempre sotto il dominio turco. Andrassy accentuò non potere il governo rinunziare a questo diritto, ma non esservi nemmeno alcun motivo di affrettarsi ad esercitarlo, locchè dovrà avvenire di pieno ed amichevole accordo colla Turchia e senza sagrifizi troppo sensibili. Il difficile sta nel combinare queste dichiarazioni del conte Andrassy colle disposizioni della Turchia, la quale, come si disse anche ieri, si mostra tutt'altro che pronta ad assecondare i desideri così «disinteressati» di quelli eccellenti austriaci.

Della poca volontà della Russia di eseguire lealmente il trattato di Berlino, l'*Indépendente* ne scorge un indizio nelle pratiche che la Russia fa per prolungare di sei mesi la occupazione nelle contrade danubiane, protestando la necessità di tutelarvi l'ordine e la tranquillità, che potrebbero andare turbati per l'agitazione che domina nella Rumelia orientale contro il ritorno del dominio ottomano. Un altro indizio dell'accennata tendenza, il detto foglio lo scorge nell'opposizione fatta dalla Russia ai progetti finanziari di Tocqueville ed al sindacato dei commissari inglesi e francesi. Evidentemente a Pietroburgo considerano lo sfacelo finanziario della Turchia con la fine del dominio dei Sultani in Europa, e però cercano di impedire l'attuazione di quelle riforme che potrebbero ancora sottrarre lo Stato ottomano alla catastrofe.

La stampa ufficiosa germanica lascia comprendere che un accordo potrebbe venir stabilito, nel Parlamento, tra protezionisti e libero-scambisti relativamente alle questioni economiche. Siccome trattasi anzitutto di sgravare i bilanci particolari degli Stati confederati da una contribuzione per le spese militari che si eleva a circa 100 milioni, la maggioranza acconsentirebbe a votare i diritti fiscali sul tabacco ed il petrolio, che produrrebbero press' a poco una eguale somma. In questo modo verrebbe evitato un conflitto che potrebbe condurre, giusta ogni probabilità, allo scioglimento del Reichstag. È questa sarebbe una eventualità assai grave nelle attuali circostanze, e governo e Parlamento hanno interesse ad evitarla.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Milano 6: Il banchetto a Visconti-Venosta fu splendido. Vi intervennero 200 persone; parlarono D'Adda, Visconti, Lanza e Boncompagni. Furono fatti diversi brindisi a Venezia ed alla fratellanza delle diverse Associazioni.

— La *Gazz. di Torino* ha da Napoli ritenerse chi i giurati presenteranno eccezione, perchè la Corte e il Giurì rechinsi a Roma a raccogliere la deposizione del Re.

—Il *Fanfulla* smentisce che il Crispi possa sostituire il Cialdini nell'ambasciata di Parigi.

— Da un dispaccio da Napoli, 7, alla *Venezia*: Il Passanante affetta somma indifferenza. Smentisce quest' eroismo dicendo aver voluto soltanto ferire il Re Umberto, perchè uccidessero lui stanco della vita, mancandogli il coraggio di suicidarsi. Le sue risposte non corrispondono alla levatura dei suoi scritti, benchè anche questi sieno infelici.

La maggioranza asserisce che Cairoli ha preso pei capelli il Passanante. Anche Passanante lo afferma quasi. Credesi che domani terminerà il processo. Un incidente curioso è stato quando l'accusato ha risposto al Presidente: *Se non mi fate parlare vi lascio e vado via.*

— L'*Adriatico* ha da Roma, 6, confermarsi che l'on. Pissavini andrà prefetto a Torino e sarà nominato senatore. Si telegrafa pure allo stesso foglio essere imminente un vastissimo movimento nel personale finanziario.

— Il Governo inviò precise istruzioni all'on. Corti perchè secondi i passi dell'ambasciatore russo nella questione del riconoscimento dei crediti dei possessori dei titoli di rendita turca.

— Il principe Napoleone, prima di partire per unirsi alla spedizione inglese contro i Zulu, ha inviato all'onorevole senatore conte Arese un telegramma nel quale è detto che il principe, innanzi di assentarsi, non poteva a meno di ricordare il più vecchio amico di suo padre, e di presentargli i suoi saluti ed auguri. (*Op*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 5. Il *Reichstag* ricusò di rinviare il progetto sui poteri disciplinari alla Commissione. La seconda lettura avrà luogo venerdì in seduta plenaria.

Parigi 5. Tirard accettò il portafoglio del commercio dopo essersi messo d'accordo con Waddington e Say sulle questioni delle tariffe generali, e dei trattati di commercio.

Madrid 5. È probabile che Martinez Campos assuma il portafoglio della guerra.

Pietroburgo 5. Il Granduca Nicolò è gravemente ammalato.

Cairo 5. La crisi ministeriale è terminata. Tewfik fu nominato presidente del Consiglio; Nubar ministro degli affari esteri.

Napoli 6. (Processo Passanante). La sala delle Assise e le adiacenze sono gremite. Il contegno di Passanante è risoluto e sorridente. Leggonsi l'atto d'accusa e gli scritti dell'accusato.

Marsiglia 5. Il Consiglio sanitario decise di domandare la riduzione a sette giorni della durata della quarantena per le provenienze attualmente sottoposte a quarantena di dieci giorni, mantenendo la disinfezione.

Londra 6. Il *Morning Post* rileva che Chelmsford verrà probabilmente surrogato da un comandante di rango maggiore, e forse dal generale Lysons.

Pietroburgo 6. I medici austriaci e Sommerbrod di Berlino, giunti in Weljanka, ebbero tosto una conferenza con Krassowsky.

Cairo 6. Furono avviate trattative fra il governo inglese e la Banca anglo-egiziana per l'istituzione d'una Banca nazionale.

Vienna 6. Questa luogotenenza fa ricerca d'impiegati per la Bosnia.

Cracovia 6. A Kiew è fallito un tentativo fatto dai *nihilisti* per liberare i compagni carcerati. La scoperta della stamperia clandestina dimostra che i rivoluzionari di Kiew, di Carkow e di Pietroburgo agiscono di pieno accordo e sono fra essi collegati da un piano comune di cospirazione.

Londra 6. Sono conosciute esattamente le perdite subite dall'esercito nella catastrofe al fiume Tugela. Si insiste generalmente perchè sia richiamato il generale Chelmsford. Le notizie che giungono dall'Africa sono punto rassicuranti. Ekowe soffre per la fame, nondimeno continua a resistere ai caffri che l'assediano. S'ignora ove si trovi il corpo dei volontari indigeni. Si lavora attivamente a fortificare Moritzbourg e la pretoria di Boeri.

Parigi 6. La nomina di Tirard a ministro del commercio, è attribuita al noto spirito di moderazione di Tirard ed alla sua amicizia per Say. La sinistra moderata decise di staccarsi dalla frazione dei radicali, essendo riconosciuta urgente necessità di tranquillare l'opinione pubblica nella capitale e di cattivarsi i dipartimenti.

Roma 6. È smentita la notizia data dal *Fanfulla* d'un prossimo incontro del re Umberto con la regina Vittoria d'Inghilterra. Nel concistoro di aprile sarà nominato cardinale l'arcivescovo ungherese Haynald.

ULTIME NOTIZIE

Roma 6. (Camera dei deputati). Meardi, lamentando la decadenza degli studi in Italia, specialmente dei superiori e mediani, addita le cagioni alle quali conviene rimediare. Crede principalmente necessario provvedere all'istruzione elementare, a cui non bastano gli sforzi dei Comuni, richiedendosi l'opera del Governo che farebbe meglio a allargheggiare nelle spese scolastiche anzichè in quelle militari.

Merzario opina interessare l'insegnamento secondario dal quale escono più temperati i caratteri; esamina l'ordinamento che gli sembra non risponda appieno allo scopo ed anzi pargli non possa raggiungerlo quale ora trovasi.

Torrigiani discorre dei sussidi che si distribuiscono ad incremento delle scuole elementari, degli istituti diversi e delle biblioteche, ed esprime in proposito alcuni suoi voti.

Bonghi, dopo aver risposto ad osservazioni degli oratori precedenti su disposizioni da lui date quando era ministro, giudica ingiustificati gli aumenti in parecchi capitoli del bilancio e domanda perchè il ministro non si sia tenuto obbligato ad indicare gli insegnamenti universitari che intendeva stabilire, oltre quelli compresi nei regolamenti. Nega che l'attività scientifica in Italia sia scemata, anzi al contrario riprese vigore; non disconosce l'abbassamento dell'istruzione dentro e fuori delle Università, ma crede insufficienti gli spedienti accennati; bisogna che sia rinvigorita la vita morale della nazione; e già vede i segni precursori di questo rinvigorimento e crede fermamente nell'avvenire.

Bonomo e Umana insistono nelle considerazioni esposte ieri ed adducono in sostegno altri argomenti.

Napoli 6. Passanante interrogato dal presidente, nulla aggiunge alle risposte dell'istruttoria, e nega di appartenere all'internazionale. Cairoli narra semplicemente l'attentato. De Giovannini fa identica narrazione. Interrogansi quindi il padre dell'imputato, l'albergatrice, il venditore del coltello ed altri testimoni di secondaria importanza. La seduta è levata.

Napoli 7. Si è sviluppato un vasto incendio nella grande Caserma dei Granili: il fuoco minacciava serii guai: fu domato dopo parecchie ore.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zolfi. *Genova 5 marzo.* Mercato debole, affari limitatissimi. I prezzi che si domandano variano per la Sicilia nativo da L. 15 a 16. di Liguria a L. 17 e di Romagna facon Cesena da L. 17. 50 a 18, il tutto i 100 chilò per partita, franco al vagone.

Metalli. *Genova 5 marzo.* Seguita la calma, e le vendite sono limitati al semplice bisogno; qualche richiesta ci giunge nello stagno in pani, per il quale si fece da Lire 205 a 206: Anche il piombo è poco attivo con prezzi di debolezza.

Olii. *Napoli 3 marzo.* Mercato odierno debole. Olii a Gallipoli pr. 98 81, 10 marzo 98 81, 10 maggio 99 39, 10 agosto 100 54, futuri 103 86. Olii a Gioja pronti 94 01, 10 marzo 94 01, 10 maggio 94 82, 10 agosto 96 25, futuri 100 74.

Petrolio. *Trieste 4 marzo.* Arrivati N.3700 barilli, di cui buona parte venduta viaggiante. Di merce pronta si è venduto qualche centinaio di barili a fior. 12 1[2. Un carico viaggiante si è venduto a prezzo tenuto segreto.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 6 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.50	a L.	20. –
Granoturco	»	»	10.10	»	11.80
Segala	»	»	12.50	»	12.85
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	25.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	.—
Avena	»	»	8.50	»	.—
Saraceno	»	»	15. –	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.—	»	—.
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
« da pilare	»	»	15.—	»	—.
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.40	»	6.75
Castagne	»	»	5.60	»	6.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 6 marzo

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	da L. 82.20	a L. 82.30
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1870	„ 84.35	„ 84.45

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.04	a L. 22.06
Bancanote austriache	„ 237.—	„ 237.50
Fiorini austriaci d'argento	2.37 [—	2.37 1[2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— [—

LONDRA 5 marzo

Cons. Inglese	96 9[16[a .—	Cons. Spagn.	13 7[8 a .—
„ Ital.	75 5[8 a — —.	„ Turco	12 3,8 a —.

BERLINO 5 marzo

Austriache	420. –	Mobiliare	114. –
Lombarde	420.	Rendita ital.	—. –

PARIGI 5 marzo

Rend. franc. 3 0[0	77.65	Obblig. ferr. rom.	292.
„ „ 5 0[0	113.12	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	76.32	Londra vista	25.27 1[2
Ferr. lom. ven.	150.	Cambio Italia	9 3[8
Obblig. ferr. V. E.	255.	Cons. Ingl.	96 1[2
Ferrovie Romane	83.—	Lotti turchi	48,25

TRIESTE 6 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.51 1[2	5.52 1[2
Da 20 franchi	„	9.29 [–	9.30 [—
Sovrane inglesi	„	11.70 [–	11.72 [–
Lire turche	„	—. – [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	.— [–	—. – [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— –	—. – [–
idem da 1[4 di f.	„	—.— [	—. – [–

VIENNA dal 5 al 6 marzo

Rendita in carta	fior.	63.— [	63.30 [—
„ in argento	„	63.70 [—	64. [—
„ in oro	„	75.75 [–	75.90 [—
Prestito del 1860	„	115.75 [—	116. [—
Azioni della Banca nazionale	„	790. [—	790.— [—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	232.60 [–	232.25 [—
Londra per 10 lire stert.	„	116.60 [	116.60 [—
Argento	„	. – [	.— [—
Da 20 franchi	„	9.29 [—	9.28 1[2
Zecchini	„	5.52 [	5.54 [–
100 marche imperiali	„	57.35 [	57.30 [–

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 147. 3 pubb.
Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

Comune di Lauco

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 marzo corr. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare maschile inferiore di Avaglio verso l'onorario annuo di L. 550, pagabili bimestralmente all'eletto, e per il corrente anno accademico in ragione del tempo, in cui presterà l'opera sua come docente.

Le istanze di aspiro corredate dai prescritti documenti saranno prodotte a quest'Ufficio Municipale prima del termine suindicato, e l'eletto dal Consiglio Comunale durerà in carica per un biennio.

Dal Municipio di Lauco il 1 marzo 1879.

Il Sindaco
Travani.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci